

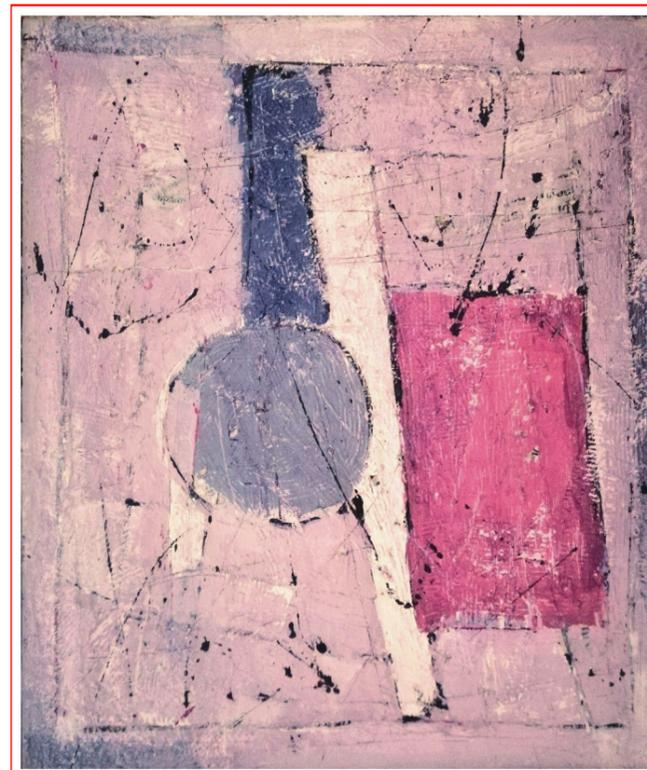
Operastratta 05OT17 - Olio e tec. mis. su tela cm. 50x40 - Sett. 2017

La capacità d'analisi pittorica di Mucci, persona gioviale aperta e solare, rivela un percorso approfondito e indagatore della materia in cui luci ed ombre si integrano per restituirci una visione del mondo che nel quotidiano ci resta ignota ma che la sua pittura ci fa riaffiorare dal profondo dell'anima.

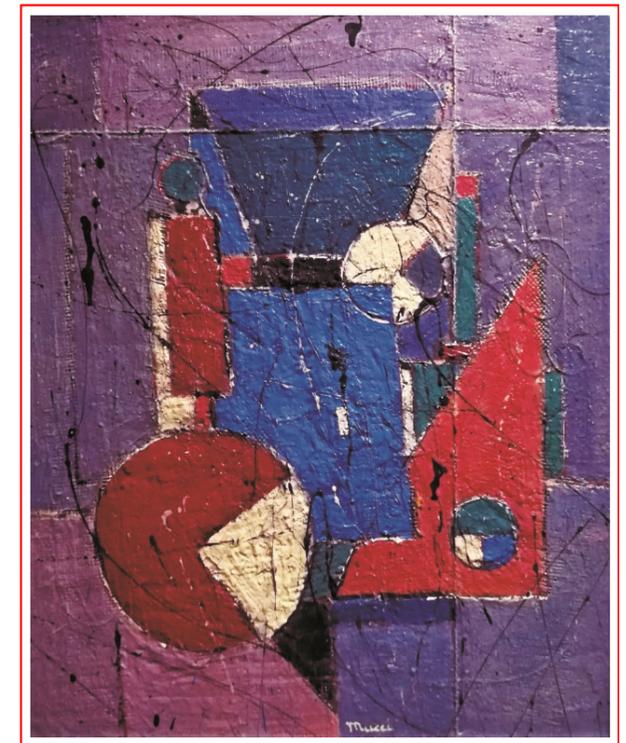
Vittorio Guidi, dic. 2014

Tito Mucci è nato a Lucca nel 1950 e ha iniziato a dipingere già da bambino, aiutato da una sua cara vicina, la signorina Vera, molto preparata artisticamente. Adolescente, dopo la morte del padre andò ad abitare coi nonni materni; sono di quel periodo dipinti di fiori, nature morte, paesaggi, e anche i primi dipinti astratti. L'amore per il disegno lo portava ad usare tutto il suo tempo libero, anche quando era di pochi minuti, per raffigurare una mano, una bottiglia, una persona, un utensile da lavoro e qualsiasi altro oggetto. Appena dopo il matrimonio, negli anni '70, è iniziato il vero interesse per il paesaggio dipinto dal vero, "en plein air", e sono moltissimi i dipinti raffiguranti la campagna e le colline lucchesi, in particolare la collina a Pieve S. Stefano dove si recava spesso anche con la famiglia. Oltre a dipinti ad olio, Mucci ha realizzato moltissimi acquerelli, pastelli, tecniche miste, matite, pennarelli ed acquerforti. Negli anni '80, abbandonati i dipinti "en plein air", iniziò a dipingere sia da foto fatte in ogni luogo della campagna e colline di Lucca e in Maremma, sia da osservazioni attente di bellissimi paesaggi collinari maremmani che gli consentivano di ricordare il soggetto e dipingere poi a memoria. Talvolta i dipinti avevano origine dalla sola fantasia, richiamata comunque da immagini del quotidiano ben fissati nella mente. Ha eseguito anche molti ritratti, figure, nudi, ad olio o come studio ad acquerello e pastello. Nel 2008 ha iniziato il percorso astratto, nel desiderio di trovare nuovi orizzonti che dessero spazio alla sua maturità artistica, immerso in una contemporaneità sempre più incerta, in una società tanto mutata rispetto a quella degli anni '70 e '80, quando desideri ingenui e leggeri lo portavano a dipingere poetici paesaggi, nature morte, figure. Fondamentali per lui sono stati gli incontri con i pittori A. Possenti e L. Alinari, lo scultore G. Salotti ed i critici d'arte M. Marzocchi, T. Paloscia, D. Carlesi e L. Gierut che in periodi diversi hanno contribuito alla sua maturazione artistica. Si sono interessati alla sua pittura, oltre ai già citati artisti e critici, anche V. Sgarbi, C. Orlando, M. Rocchi, M. Palamidessi, E. Ulivieri, F. Tori, N. Codino, P. Tofani, L. Marchetti, A. Gatti, G. Ricci, C. Giorgetti, C. Letta, F. Delli Carri, L. Bassetti, G. Andreini. La smania di trovare nuovi linguaggi rode l'anima di un artista, e Mucci non ne è esente. E' infatti alla ricerca del superamento della concezione astratta e informale, oltre che figurativa, della realtà, per dare maggiore spazialità all'opera, dove prendano vita forme su una superficie preparata con crepe, tagli, fori, screpolature, come muri vecchi che trasudano il vissuto. Nelle sue attuali opere l'artista cerca silenzio, eleganza di forme e equilibrio. Suoi dipinti si trovano presso Musei, Enti pubblici e privati italiani e in Collezioni private in Italia, Francia, Svizzera, Austria, Danimarca, Inghilterra, Germania, Svezia, U.S.A., Brasile e Filippine.

tel. 348 3834394 - e-mail: titomucci@gmail.com - sito web: titomucci.vze.com



Tito Mucci



Operastratta 06NO17 - Olio e tec. mis. su tela cm. 60x50 - Sett. 2017

Sono rimasto impressionato da questo suo processo di maturazione artistica che in poco tempo l'ha proiettato in un astrattismo interessante, originale, maturo e ricco di contenuti. Vedo che ha interpretato al meglio il mio pensiero, dando un'impronta personale alla sua pittura. I suoi dipinti sono coraggiosi e molto belli, e si collocano tra le avanguardie artistiche dei primi del novecento e la nuova astrazione. Complimenti.

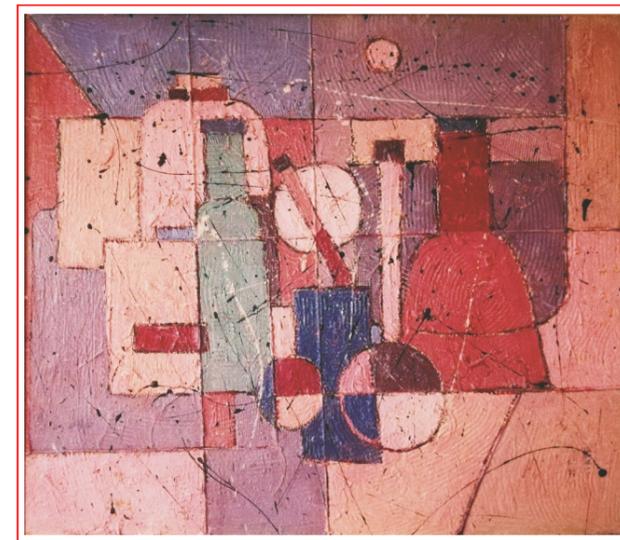
Dino Carlesi, estate 2009



Operastratta 02OT17 - Olio e tec. mis. su tela cm. 80x90 - Ott. 2017

... In lui c'è la riscoperta, l'emozione per cui il passato rivive ma nel tutto c'è un intento rinnovatore del soggetto scelto, con l'immissione di un senso spirituale, cioè a dire di un che di pensoso dedicato alle vicende umane (i vecchi cavatori, le tecniche estrattive trascorse... il rinnovo...) di un che di rivissuto, steso nella concretezza autonoma del segno/colore. La fisionomia delle opere vive dunque in una piena affermazione di necessità/libertà del fare, disciplinata in una sorta di colloquio con l'altrui persona affinché tale libertà continui nella vita. Sono accanto a Tito Mucci, In lui credo.

Lodovico Gierut, Marina di Pietrasanta agosto 2014



Operastratta 07OT17 - Olio e tec. mis. su tela cm. 60x70 - Nov. 2017

NON È FACILE per un pittore saltare, per così dire, il fosso della figurazione. Cioè sviluppare la fase grafica e cromatica fino a mutare l'assetto di un'opera da trasformare, per così dire, i connotati. Così è successo a Tito Mucci, pittore lucchese che iniziò la sua lunga carriera con singolari paesaggi figurativi che esprimevano delicate emozioni. Ad un certo momento il Mucci ha sentito la necessità di rompere quella specie di tradizione che lo aveva pervaso per penetrare nello spazio dell'informale e dell'astratto. E lo ha fatto soprattutto affidandosi a una materia corposa e a un monocromatismo con ampio potere di suggestione. Il bianco, il rosso o il blu e le loro sfumature, o meglio, i loro giochi di luce, quasi si approfittano della spessa materia per dare corpo a un'illusione cromatica che prende vita dalla materia stessa ricca di spazialità. Insomma, con tutti i dubbi che possono sorgere per il «salto» che Mucci ha fatto, non si può non riscontrare il notevole avanzamento che l'artista dimostra.

Mario Rocchi, La Nazione 2016

TITO MUCCI: LA "COSA" E' UN COLORE. Un colore che nella sottile sintassi pittorica di Tito si modula e si presenta, attraverso la materia del quadro, con una gamma ricchissima di punti, di sfumature, di tonalità. Ogni colore, in certi monocromi particolarmente emozionanti, è se stesso e solo il nostro spostarci nello spazio di fronte all'opera, può rivelarne una gammatura articolatissima, una musicalità che passa da glissati sottili e quasi sussurrati a imponenti manifestazioni evocative: Tito è se stesso come i suoi colori. Non so se Tito Mucci è un pittore astratto. Come non so se io stesso sono un pittore figurativo. In questi tempi di atroce catalogazione fissa delle nostre vite, in cui non siamo, ormai, niente di più che la nostra configurazione burocratica: ombre parlanti di scartoffie sempre ingiallite e bloccati in salatissimi cunicoli dai quali non si può fuggire, in questi tempi, dicevo, gli schemi di stile artistico mi sembrano diluirsi e sparire. Per forza: nell'invenzione pittorica, almeno, gli assurdi vincoli logico-razionalistici non possono che scomparire. Lasciamo alla pittura, lasciamo a noi stessi la libertà di "essere" momento per momento, di coltivare l'incoerenza stilistica, di esercitare la libertà dell'immaginazione. Di saltare da un modulo all'altro. Le "cose" sono imprevedibili: dobbiamo correre più di loro. Ho visto opere di Tito strettamente "figurative". Non sono meno belle di quelle strettamente "materico-abstracte". E in fondo non dicono cose poi così diverse. (Sì, certo, l'impianto di questa pittura si rivolge ai movimenti interiori più segreti e meno consapevoli dello spettatore. Quella materia rossa - ma rosso forse non è termine giustissimo. Si tratta più di una luce rosso-rosata che ci solletica la vista e il cuore). Quella materia rossa esiste dentro di noi e noi la riconosciamo come il colore della nostra esistenza vera. Il colore della nostra composizione organica mescolato, a fuoco lento, al colore del nostro pensiero. La "cosa" di Tito è la "cosa" di tutti.

Luca Alinari, Mitigliano 28 dicembre 2014

Il notevole percorso artistico di Tito Mucci è approdato, attraverso un lungo e meditato periodo figurativo, ad una personalissima sintesi materico-cromatica, in cui i suoi grumi ormai noti, stratificazioni espressive come depositi di materia colorale, esprimono pienamente un'onda emozionale che merita attenzione e rispetto. In tutte le opere regna una tendenza positiva, che nessuna insidia può intaccare o alterare in alcun modo; anche laddove il dramma degli accadimenti materici sembra prevalere, si erge su tutto un senso di armonia e di freschezza, lo stesso che l'artista sempre dimostra di avvertire ad ogni nuova opera, in ogni raggiungimento che risulta sorprendentemente lirico e intriso di poesia. Astratta è l'arte di Tito Mucci? Informale diremmo noi, almeno per gli ultimissimi risultati, forte di una padronanza non indifferente dei mezzi espressivi, capace di emergere nei segni tellurici e nelle eruzioni cromatiche ben riconoscibili dall'osservatore. ...

Marco Palamidessi, Lucca 28 dicembre 2014



Operastratta 04OT17-cm. 60x50-2017

Gregorio Andreini, Lucca 23-11-2017